

Scritte sui muri, telecamere distrutte raid No Tav contro tre filiali bancarie

Intanto la Digos denuncia 17 attivisti per il blitz alla Geovalsusa

ERICA DI BLASI

RAID dei No Tav l'altra notte contro le banche di Porta Palazzo. Mentre arrivavano le prime denunce per il blitz di pochi giorni fa alla Geovalsusa di corso Trapani, i manifestanti sono tornati a colpire sempre a Torino: i muri di tre filiali imbrattati con scritte, diverse telecamere della sorveglianza esterna distrutte. Un'azione condotta da una trentina di persone, secondo la Digos «di probabile estrazione anarco-insurrezionalista». Hanno agito nella notte, intorno alle 23.20, a volto coperto e armati di spranghe. Un blitz avvenuto a meno di ventiquattr'ore dalla

Trenta mascherati in azione l'altra notte con spranghe Ieri presidio davanti alla sede della Ltf



passaggiata annunciata per la tarda serata di ieri e che ha messo in allerta le forze dell'ordine, dal campeggio fino alle reti del cantiere della Tav.

Le tre filiali colpite nella zona di Porta Palazzo sono due di Intesa Sanpaolo, le vetrine che si affacciano sui corsi Regina Margherita ed Emilia, e una di Unicredit, all'angolo tra corso Giulio Cesare e lungo Dora Napoli. Con una vernice colorata i vandali hanno imbrattato la parete esterna degli uffici. «Città o montagna, la Sanpaolo sfrutta e guadagna» e «No Tav» sullo sportello di corso Regina 119. «Le banche devastano per il loro profitto» e «Ruba tu a lo...» sui muri di lungo Dora Napoli. E ancora, «La Sanpaolo progetta la devastazione: riqualificazione» e «Acab» sulle colonne di fronte il bancomat all'angolo tra i corsi Giulio Cesare ed Emilia. Un'ultima scritta, «Da Tolmezzo alle Vallette fuoco alle prigioni», spiccava poco lontano. Dopo aver imbrattato i muri, il gruppo ha poi distrutto alcune telecamere delle filiali: con un bastone telescopico su cui erano state attaccate delle tronchesi, gli anarchici sono riusciti ad arrivare fino ai cavi elettrici dei sistemi di sorveglianza e li hanno tagliati. Danneggiate anche le pensiline dei bus che si trovano nella zona di Porta Palazzo, via Milano e corso

Giulio Cesare. Sul raid indaga ora la Digos: gli investigatori hanno già provveduto a sequestrare i filmati delle telecamere rimaste intatte.

Ieri mattina, poi, un piccolo gruppo di No Tav ha attuato un presidio davanti alla sede Ltf, la società Lyon Turin Ferroviaria, in via Nizza, dove ha appeso uno striscione di contestazione senza che accadesse alcun incidente.

Intanto sono scattati i primi

provvedimenti per i responsabili dei raid No Tav degli ultimi giorni. Diciassette attivisti del movimento sono stati denunciati a piede libero per quanto accaduto venerdì scorso, quando un gruppo di manifestanti occupò gli uffici della ditta Geovalsusa, uno studio di ingegneria che sta partecipando a una gara per la progettazione di attività connesse alla Torino-Lione. In quell'occasione, gli attivisti No Tav salirono

al primo piano dell'edificio dove ha sede la ditta, misero a soqqquadro i locali, staccarono i server e poi uscirono sul balcone accendendo alcuni fumogeni e srotolando alcuni striscioni. I manifestanti devono ora rispondere, a vario titolo, dei reati di furto, violenza privata, violazione di domicilio, danneggiamento, violenza, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale e accensioni pericolose.



INTERNET
 Il presidio di ieri davanti alla sede di Ltf. Servizi e immagini su torino.repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA